COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 9 Gennaio

COMISO

Liuzzo: «Bollette Pagherà il Comune le mancate volture di Iblea Acque?»

COMISO. «Non vorrei che sul tema a me caro di Iblea Acque si commettessero alcuni errori». Lo sottolinea il consigliere comunale di Coraggio Comiso, Salvo Liuzzo, che ricorda come abbia riferito in aula qualche settimana fa che il nuovo gestore «che ha rilevato i nostri impianti dal primo di agosto non ha ancora effettuato la volturazione delle utenze relative all'emungimento delle acque dei pozzi trivellati nonché al funzionamento dei depuratori di Comiso e Pedalino. Cosa significa questo? – aggiunge – In pratica che le bollette dell'energia elettrica stanno arrivando intestate al Comune di Comiso e non a Iblea Acque Spa. Quindi, il Comune dovrebbe farsi carico di bollette che non dovrebbe pagare. Considerate che stiamo parlando di quasi 200.000 euro al mese. Non vorrei che qualcuno pensi di risolvere il problema emettendo fattura ad Iblea Acque per farsi restituire i soldi anticipati (ammesso che le bollette siano state pagate). Non vorremmo che tutto questo parlare dei temi ambientalisti, seppure sacrosanti, ci distraesse dal porre sotto attenzione altre questioni che meritano pari considerazione». «Un'escamotage del genere – precisa Liuzzo – sarebbe illegale e non impegnerebbe in alcun modo Iblea Acque Spa a restituirci quanto dovuto. Tutto ciò fermo restando che, in una situazione normale, piuttosto che usare i Comuni come bancomat, bisognerebbe procedere alla ricapitalizzazione. Cosa a mio avviso necessaria visto che stiamo parlando di un'azienda fondata con un capitale sociale di 100.000 euro, a malapena bastevole per pagare gli stipendi lordi di un anno all'amministratore della ditta. Ma siccome ci troviamo in provincia di Ragusa, tutto è possibile. E' evidente, però, che noi non ci stiamo. E denunceremo tutto ciò che, secondo noi, non va».

A. C.

Italia Viva prova a strutturarsi con la nomina di altri quattro coordinatori a livello cittadino

Incarichi. Angelica a Ragusa, Tagliarini a Vittoria Agosta a Pozzallo e in più Alessandrello a Comiso

ALESSIA CATAUDELLA

La squadra territoriale di Italia Viva accoglie i suoi nuovi coordinatori. Il gruppo che affianca la coordinatrice provinciale Marianna Buscema si arricchisce, infatti, di nuovi punti di riferimento provinciali. Oltre ai consiglieri comunali Salvo Liuzzo (per il Comune Comiso) e Sara Siggia (nella città di Vittoria), già destinatari di incarichi regionali e nazionali, la coordinatrice ha provveduto alla nomina di Filippo Angelica in qualità di coordinatore della città di Ragusa, Marco Agosta che, invece, si occuperà di Pozzallo, Valentina Tagliarini che sarà la coordinatrice della città di Vittoria e Salvatore Alessandrello per la città di Comiso.

Marianna Buscema - sciclitana, con ampia esperienza politica - è la presidente provinciale di Italia Viva dallo scorso ottobre 2023. Il suo impegno, sin da subito, è stato quello di far crescere ulteriormente il partito che ora, con l'inizio del nuovo anno, si organizza in ogni sede zonale. «Queste nomine – afferma Marianna Buscema in una nota – vanno ad arricchire la squadra dei coordinatori cittadini con l'obiettivo di fare crescere il partito in provincia. Sono davvero molto contenta che Italia Viva continui a radicarsi sul territorio e mi auguro che l'entusiasmo per la buona politica possa ritornare anche attraverso il nostro lavoro assolutamente a favore del territorio ibleo». La nuova squadra è già abile e arruolata, pronta a scendere in campo per dare nuova linfa all'attività del collettivo.

«I nuovi ingressi ci aiuteranno a portare avanti quell'attività che si rende necessaria per consentire al nostro territorio di ritagliarsi uno spazio di primo piano rispetto alle sempre più numerose dinamiche che interessano da vicino le prospettive di rilancio dell'area iblea - lo sostiene, ancora, la coordinatrice provinciale Marianna Buscema - Noi, vogliamo dare una mano e, soprattutto, vogliamo fornire il nostro contributo di idee per partecipare al percorso di riscatto di un intero territorio che ha tutte le carte in regola per farsi apprezzare ovunque, grazie all'operato della buona politica».



Filippo Angelica



Valentina Tagliarini



Marco Agosta



Salvatore Alessandrello

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/01/08/attualita/comiso-due-nuovi-voli-neos-per-milano-malpensa-e-verona/

https://www.radiortm.it/2024/01/08/comiso-iblea-acque-bollette-arrivano-intestate-al-comune/

https://www.radiortm.it/2024/01/08/comiso-attivo-servizio-di-equipe-psico-pedagogica-per-scuole/

https://www.novetv.com/comiso-attivo-il-servizio-di-equipe-psico-pedagogica-che-operera-nelle-scuole-di-competenza-comunale/

https://www.lopinioneragusa.it/da-lunedi-8-gennaio-e-attivo-il-servizio-di-equipe-psico-pedagogica-che-operera-nelle-scuole-di-competenza-comunale-di-comiso/

«La rinascita delle stazioni opportunità da sfruttare»

Ferrovie. Dopo l'intervento di Rfi all'ex deposito locomotive di Modica il consigliere di Ragusa Prossima Iurato: «Gli altri sindaci si attrezzino»

LAURA CURELLA

RAGUSA. «Diamo una seconda vita alle nostre stazioni ferroviarie ed una seconda possibilità alla nostra bellissima tratta ferroviaria». Questa la proposta del consigliere comunale di Ragusa Prossima, Gianni Iurato. L'esponente della maggioranza a Palazzo dell'Aquila, prendendo spunto dalle recenti notizie sulla messa in sicurezza dell'ex immobile storico ferroviario di Modica già deposito locomotive *(nella foto)*, si lancia in una appassionante ipotesi di riqualificazione del sistema infrastrutturale ibleo ormai obsoleto ma ricco di potenzialità.

«Ho appreso con molta soddisfazione che l'amministrazione comunale di Modica, nella persona del sindaco Monisteri, ha ricevuto da parte di Rfi l'assicurazione sul fatto che sarà urgentemente messo in sicurezza l'ex immobile storico ferroviario di Modica già deposito locomotive. È un primo passo per salvaguardare altresì l'intera realtà della storica stazione ferroviaria di Modica con la sua piattaforma meccanica girevole, gli impianti idrici di rifornimento delle locomotive a vapore, gli edifici storici legati al servizio passeggeri e al personale viaggiante», afferma in una nota Iurato, da sempre attento studioso di tutto ciò che ha a che vedere con il pianeta ferroviario ibleo.

«Sono attenzioni che ora dobbiamo chiedere, come Comuni del Sud-est, per tutte le nostre stazioni – continua – molte di esse in mano ai vandali e ai ladri di rame. Stazioni dal potenziale turistico enorme, se le corse fossero potenziate anche nei fine settimana e durante le festività. Stringiamoci attorno al sindaco di Modica perché la rimessa locomotive in questione non è solo di Modica ma patrimonio di tutta la comunità iblea. Facciamo quadrato attorno a questa storica anche se doverosa presa di responsabilità di Rfi affinché, anche con l'aiuto di "Fondazione Fs", in quella struttura possa nascere il museo ferroviario e, perché no, anche un ostello giovanile del passeggero ferroviario. Ostelli giovanili che potrebbero sorgere anche nelle altre stazioni ormai con locali abbandonati ed inutilizzati. Fungerebbero pure da presidio e custodia del patrimonio ferroviario edilizio».

Gianni Iurato lancia un appello a tutti i sindaci delle cittadine iblee attraversate dalla ferrovia e dove insistono le stazioni ferroviarie: «Si faccia rete affinché le loro stazioni diventino luoghi tematici dove commercializzare prodotti tipici e artigianato». L'esponente di Ragusa Prossima aggiunge: «Si potrebbe andare con il treno nei fine settimana alla stazione Dirillo, immersa in una spettacolare pianura tra milioni di viti, per comprare del buonissimo vino prodotto dalle cantine tra le più importanti di Sicilia; piuttosto andare sempre in treno presso la stazione di Acate o di Scicli per comprare la buonissima produzione locale, ortaggi, verdura, fiori, coltivazione in serra. Idem per la stazione di Vittoria e Comiso con l'obiettivo di comprare il nostro Cerasuolo e il pecorino locale, oltre a visitarne i meravigliosi centri storici. Piuttosto presso le stazioni di Ragusa e Modica dove comprare formaggi, salumi, dolci, prodotti vari conservati sott'olio e poi visitare i patrimoni monumentali locali. Si potrebbero rivalutare le stazioni ferroviarie di Sampieri e Pozzallo per poi collegarli attraverso un piccolo servizio di bus navetta con il mare. E, infine, la stazione di Ispica che potrebbe essere collegata sempre con un servizio di bus navetta con la zona archeologica conosciuta in tutto il mondo come "Cava D"Ispica". Per non parlare delle potenzialità delle stazioni di Ibla, Genisi e la più nota, per ovvie ragioni, stazione di Donnafugata».

«Incendi, il governo darà i fondi c'è la copertura politica di Roma»

La polemica. Il governatore prepara le contromosse, domani vertice alla Protezione Civile

PALERMO. «C'è la copertura politica del governo nazionale, con cui ho avuto numerose interlocuzioni in queste ore, per riparare al torto subito dalla Sicilia». Renato Schifani, riunendo la sua giunta, come annunciato, per stabilire le contromosse alla bocciatura della dichiarazione dello stato d'emergenza (con i relativi fondi per aziende e famiglie danneggiate) dello scorso luglio in Sicilia, ha mostrato un approccio molto più sereno rispetto alle pesanti dichiarazioni a caldo di domenica. Il presidente della Regione, dunque, conta in una soluzione tecnica - a partire dal tavolo convocato a Roma per domani con i capi nazionale e regionale della Protezione civile - che risolva quello che nel frattempo è diventato un caso politico nazionale nel centrodestra. E dunque ci sono dei margini di nei partiti di centrodestra: il no della Protezione civile nazionale alla richiesta di calamità naturale inoltrata sette mesi fa dalla Regione dopo gli incendi che in estate devastarono ettari di verde nell'Isola distruggendo aziende, colture, abitazioni e con danni quantificati in circa 150 milioni di euro.

A dare manforte alle vittime, che oggi hanno manifestato con un sit in davanti alla Presidenza della Regione, è stato il governatore Schifani, che ha ricevuto una delegazione nel suo ufficio, confermando che mercoledì prossimo si terrà una riunione a Roma, convocata dal ministro ed ex governatore siciliano Nello Musumeci, con i tecnici dei dipartimenti della Protezione civile nazionale e siciliana. Gli esperti stanno lavorando per risolvere gli aspetti burocratici che avrebbero impedito la bollinatura dell'istanza, in modo tale che al tavolo ministeriale vengano assunte le determinazioni per il trasferimento dei fondi.

Schifani domenica aveva detto che «uno Stato che nega ai cittadini il risarcimento di un danno di pubblico dominio, subito per colpe o eventi altrui, e lo fa sulla base di cavilli procedurali non applicati prima, non è lo Stato in cui mi riconosco». Mentre il ministro Musumeci aveva sottolineato, sempre ieri, «che i due direttori della Protezione civile, Fabrizio Curcio e Salvo Cocina, già da agosto si confrontano sul tema, ma senza trovare una intesa per carenza di documentazione da parte della Regione».

Opposizioni ricevute a Palazzo d'Orleans assieme ai familiari delle vittime. Clima di ottimismo sui fondi per i danni

L'assessore regionale all'Energia ed esponente di punta degli autonomisti del Mpa, Roberto Di Mauro, rimarca che «la risposta, negativa, è arrivata con sette mesi di ritardo rispetto alla domanda, peraltro, assolutamente documentata da un'ampia relazione di oltre 500 pagine redatta in modo certosino dal dirigente della Protezione Civile, ingegnere Cocina». Ed evidenzia il «diniego motivato dal ministro Musumeci da una mancanza di documentazione» a fronte di incendi che «hanno provocato sei vittime e ingenti danni tra cui la devastazione di ben due parchi archeologici». «Impensabile - insiste il lombardiano Di Mauro - non valutare gli eventi tali da giustificare una misura d'emergenza, se è vero che oltre alle vittime, oltre alla devastazione di parchi archeologici, ci sono moltissime persone che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione a causa degli incendi. Peraltro - osserva - c'è un precedente che risale al periodo in cui lo stesso ministro Musumeci era governatore. In quel caso, dinanzi a un diniego della Protezione civile, fu il presidente del consiglio Draghi a spingere per sbloccare i fondi destinati alla Sicilia». E proprio da questo precedente, citato ieri nel retroscena pubblicato su "La Sicilia", si riparte anche per risolvere il corto circuito istituzionale fra Roma e Palermo, che è anche diventata una questione personale fra Musumeci e Schifani.

A fare da spalla al governatore sono le opposizioni di centrosinistra, con tre deputati regionali ricevuti dalla Presidenza della Regione, assieme alla delegazione delle vittime degli incendi. «Tutta la querelle fra Roma e la Sicilia non deve gravare sulle famiglie e su quelle persone che hanno perso tutto - sostiene Ismaele La Vardera di Sud chiama Nord - Il governatore ci ha confermato che con molta probabilità il governo centrale riconoscerà lo stato di calamità, il che è notizia». E le deputate regionali del Pd Valentina Chinnici ed Ersilia Savarino aggiungono: «Speriamo che la piena disponibilità del presidente della Regione a risolvere in tempi brevi la mancata dichiarazione di stato di calamità naturale da parte del governo nazionale non si risolva in nulla di fatto».

REGIONE: L'ULTIMO RINVIO ALLE 23, LE OPPOSIZIONI STUDIANO LA VERSIONE FINALE

Manovra, c'è l'accordo sul ddl "omnibus" nella maratona dell'Ars

Maxi-emendamento stralciato dal testo: vale 100 milioni. Ma fino a tarda notte seduta ancora sospesa

PALERMO. A mezzanotte e mezza, nonostante dopo numerosi rinvii l'ultimo accordo prevedesse di riprendere la seduta alle 23, a Sala d'Ercole era ancora tutto fermo. Un paio d'ore prima era stato consegnato ai capigruppo, anche delle opposizioni, il testo dell'ex maxi-emendamento alla manovra regionale, diventato nel corso della giornata (come anticipato ieri da *La Sicilia*) un'altra cosa: una norma a parte, stralciato dal testo della finanziaria che diventa così in versione "light", da votare come ddl omnibus.

È questo il senso dell'aggiornamento dell'accordo fra la maggioranza (con assessori regionali e capigruppo di centrodestra) e Pd, M5S e Sud chiama Nord. Alla capigruppo dell'Ars, riunita in tarda mattinata dal presidente Gaetano Galvagno, il governo di Renato Schifani - rappresentato dagli assessori all'Economia Marco Falcone e dal vice presidente con delega ai rapporti col Parlamento Luca Sammartino - ha proposto di votare ieri stesso in aula gli ultimi articoli della finanziaria rimasti e di inserire il maxi emendamento in un ddl ad hoc da approvare subito dopo. Quest'ultimo però verrebbe subito stralciato dalla manovra dalla Presidenza dell'Ars in modo da consentire a sala d'Ercole di esprimere tre voti finali separati: uno sul ddl di stabilità, l'altro sul bilancio della Regione e infine sul maxi emendamento che conta oltre 360 commi (tra norme di spesa e norme ordinamentali), che a questo punto diventerebbe una sorta di "milleproroghe" sul modello nazionale e dunque un ddl a se stante. Uno schema, sul quale gli uffici dell'Ars hanno dato un contributo tecnico fondamentale, si ridurrebbero i tempi di pubblicazione della legge di stabilità, essendo un testo con trenta articoli, nella Gazzetta ufficiale.

> Il presidente Galvagno: «Senso di responsabilità di maggioranza e minoranza, così un segnale forte»

Vale circa 100 milioni di euro il maxi emendamento: ci sono le norme rappresentative delle esigenze territoriali manifestate dai singoli deputati, norme di spesa più generaliste – come l'anti-racket, la lotta alla violenza sulle donne e il contrasto all'uso di crack – e poi i cosiddetti ordinamentali che toccano materie specifiche – dall'ambiente alla sanità – e sui quali si giocherà una partita altrettanto fondamentale. Ad assemblarle nel maxi emendamento alla finanziaria ci hanno pensato l'assessore al-Falcone e il vicepresidente Sammartino. Ogni gruppo parlamentare ha consegnato i propri emendamenti alla vigilia di Capodanno, come da accordi: per la minoranza il budget si aggira tra 8 e 9 milioni di euro, circa 300 mila euro per ogni onorevole; mentre per la maggioranza la cifra dovrebbe ammontare a più del doppio, intorno ai 20 milioni di euro.

Da verificare, inoltre, l'atteggiamento che avrà il governo sulla norma (art.2) della finanziaria, ancora da approvare, che riguarda le riserve per i Comuni, un articolo delicato su cui non sono mancati i contrasti.

Fino alle 21 i gruppi di opposizione non conoscevano il testo finale, hanno aspettato di ricevere le carte e appena le hanno avute in mano hanno chiesto alla Presidenza dell'Ars almeno un paio d'ore per studiarle. Per questa ragione, quindi l'orario di apertura della seduta parlamentare è ulteriormente slittato.

«Sono certo che col senso di responsabilità della maggioranza e dell'opposizione possiamo raggiungere il risultato che ci siamo prefissati prima delle feste e approvare la manovra finanziaria entro questa notte, dando un segnale forte e concreto», dice il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, conversando con i cronisti. La notte a Palazzo dei Normanni si preannuncia lunga e probabilmente un po' agitata, ma mai come adesso il via libera alla Finanziaria è vicino.

IL PREZZO IERI È SCESO A 31,58 EURO A MWH

Cala il costo del gas, ma la bolletta resta invariata

È l'effetto della fine dello sconto statale sull'Iva. I consumatori: «Una stangata»

STEFANO SECONDINO

ROMA. Il prezzo del metano scende a 31,58 euro al MWh alla Borsa di Amsterdam, il livello che aveva all'inizio della crisi energetica, nel novembre del 2021. Ma la bolletta del gas, secondo gli esperti, non scenderà nel 2024. Il calo del prezzo della materia prima sarà compensato dalla fine delle misure di calmiere poste dal governo nel 2022, cioè l'Iva al 5% e il taglio degli oneri di sistema.

Ieri alla Borsa del metano di Amsterdam, la Ttf (Title Transfer Facility), il gas ha chiuso, come detto, a 31,58 euro al MWh, il valore del novembre 2021, pari a neppure un decimo dei 340 euro dell'agosto 2022 (il culmine dell'emergenza), anche se ancora sopra i 20 euro di prima della crisi, scoppiata nell'estate 2021.

Il calo della quotazione alla Ttf di Amsterdam è dovuta alla domanda contenuta in Europa, grazie alle scorte che nell'Ue si mantengono sopra l'84%, a 967 TWh. Per questa ragione, i contratti future sul mese di febbraio cedono l'8,82%, scendendo a 31,5 euro al MWh.

Cala anche il prezzo del petrolio, dopo che Saudi Aramco ha abbassato di 2 dollari al barile il suo prodotto di punta (Arab Light) destinato all'Asia, a causa della persistente debolezza dei mercati globali. Il Wti di New York arretra del 4,6% a 70,39 dollari al barile, mentre il Brent del Mare del Nord cede il 3,9% a 75,7 dollari.



Cala il prezzo del gas

Tuttavia, la riduzione del prezzo del metano non farà ridurre le bollette. Secondo il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, le tariffe del gas di gennaio dovrebbero aumentare del 9% rispetto a dicembre, a causa della fine nel 2024 dello sconto sull'Iva, che dal 5% tornerà al 22%.

Il sito Facile.it prevede che una famiglia tipo italiana (che consuma 1.400 metri cubi di metano all'anno) spenderà poco meno di 1.350 euro per la bolletta del gas nel 2024: un valore vicino a quello del 2023, quando l'esborso complessivo è arrivato a 1.300 euro.

Gli esperti di Facile.it commentano che «sebbene lontani dal picco del 2022, anno in cui la spesa media ha sfiorato i 1.800 euro, si tratta di prezzi più alti rispetto a quelli rilevati prima dell'arrivo del Covid e della guerra in Ucraina. Nel 2019, la spesa per il gas di una famiglia tipo era stata di circa 1.070 euro».

L'Unione nazionale consumatori definisce «tassa Meloni» la fine del calmiere sulle bollette. «Il ritorno dell'Iva sul gas al 22% nel 2024 farà alzare la bolletta di 162 euro all'anno a famiglia - commenta - , mentre il ripristino degli oneri di sistema costerà altri 45 euro annui. In totale, la fine del calmiere sulle bollette del gas costerà a una famiglia 207 euro all'anno in più».

Assoutenti parla di «una spesa aggiuntiva da circa 250 euro annui a nucleo solo a titolo di imposte».

Domani, inoltre, terminerà il regime del mercato tutelato del gas per gli utenti non vulnerabili (oltre 5 milioni), mentre quello dell'elettricità andrà avanti solo fino al primo luglio. Chi non avrà optato per il mercato libero del metano, rimarrà con il proprio operatore del mercato protetto, ma con la tariffa "Placet", in parte ancora fissata dall'autorità pubblica dell'energia, l'Arera.

Secondo Consumerismo e Assium (l'associazione degli utility manager), sul mercato libero del gas sono più convenienti i contratti a prezzo variabile rispetto a quelli a prezzo fisso: 1.540 euro all'anno di spesa media contro 3.500.